

ANDAMENTO TARIFFARIO 2011 -2024

(testo di Corrado Oddi del 2024)

1. Intanto non si può che partire dal fatto che **ricostruire l'andamento tariffario del servizio idrico integrato dal 2011, anno in cui si svolsero i referendum sul tema dell'acqua, ad oggi non è operazione semplice. Mancano dati del tutto attendibili di tale serie storica. Basti pensare che l'ISTAT, l'Istituto centrale di statistica, al di là di rilevazioni "spot", svolte in particolare in occasione della giornata mondiale dell'acqua, non fornisce un quadro compiuto dell'andamento temporale delle tariffe del servizio idrico integrato.**

Per il nostro scopo, per fortuna, potrebbero venirci in soccorso **elaborazioni prodotte da altre istituzioni, Centro studi e Associazioni.**

In realtà, non va molto meglio ciò che proviene da **ARERA**, l'Autorità nazionale di regolazione per Energia, Reti e Ambiente, che ha anche il compito di fissare il metodo tariffario riguardante il servizio idrico integrato. Nella relazione annuale 2024 sullo Stato dei servizi, **l'Autorità stima che nel 2023 la spesa annua media di una famiglia di 3 componenti per un consumo annuo di 150 mc sia di 345 €, ovvero 2,3 €/mc, che rapportati ad un consumo di 182 mc (più avanti spiegheremo le motivazioni di tale parametrizzazione) risulta essere di 418,6 €, sempre considerando una spesa media di 2,3 € al mc. Tale rilevazione, peraltro, viene compiuta da ARERA solo dal 2015 in avanti e proviene da un'elaborazione svolta dalla stessa Autorità sulla base dei dati forniti dai soggetti gestori: in ogni caso, nel 2015, sempre prendendo a riferimento il consumo annuo di 150 mc di una famiglia di 3 componenti, la spesa media annua risultava essere di 249 €, il che significa che, secondo questi dati, l'incremento tariffario, dal 2015 al 2023, è stato del 38,5%.**

Risultati non troppo dissimili arrivano dalle indagini dalla Fondazione Utilitatis, che è di fatto il Centro studi di Utilitalia, la Federazione che raggruppa le aziende che gestiscono il servizio idrico (e quelle dell'energia elettrica, del gas e del ciclo dei rifiuti), e che ricava i propri dati sia dall'elaborazioni di Arera che da quelle dei soggetti gestori. Ebbene, dalle varie pubblicazioni prodotte, a partire dal Blue Book che riepiloga la situazione del settore idrico, si evince che la spesa tariffaria media annua, sempre prendendo come riferimento una famiglia composta da 3 persone per un consumo annuo di 150 mc, passa dai 275 € del 2014 ai 364 del 2023, con un incremento del 32,3%.

2. **Un quadro differente, invece, emerge dalle indagini effettuate da Cittadinanzattiva**, organizzazione di tutela dei consumatori e di attivazione dei cittadini, che promuove con una certa regolarità rapporti sui prezzi e le tariffe relative a diversi servizi pubblici, costruiti sulla base di un campione che coinvolge direttamente i nuclei familiari e articolata sulla base dei capoluoghi di provincia del territorio nazionale. Per quanto riguarda il servizio idrico integrato, **il parametro di riferimento considerato nel corso degli ultimi anni è stato quello di una famiglia composta da 3 persone che consumano 182 metri cubi all'anno, in linea**

con la media pro capite registrata dall'Istat di acqua fatturata per uso civile domestico, e che, per questo, consideriamo meglio rispondente alla realtà rispetto ad un consumo di 150 mc annui.

Ebbene, dall'analisi effettuata emerge che nel 2023 la spesa media per la famiglia tipo individuata, composta da 3 persone e calcolata sul consumo di 182 metri cubi annui, è stata pari a 478 € , pari a 2,62 €/mc, con una variazione in aumento del 4% rispetto al 2022 e del 17,7% rispetto al 2019.

Invece, nel suo rapporto 2012, con dati riferiti al 2011, la spesa annua per una famiglia media composta da 3 persone con 2011 consumo annuo di 192 metri cubi di acqua (parametro di consumo medio assunto sempre dai dati Istat dell'epoca) è risultata essere di 290 € annui. **Il che significa che , ricostruendo il costo del 2011 con un riferimento ad un consumo medio di 182 mc annui (pari dunque a 274 €), nel periodo 2011-2023 le tariffe medie sono cresciute del 74,4% a fronte di un inflazione del 25.8%, circa 3 volte tanto!**

Risultati analoghi li riscontriamo anche dalle rilevazioni compiute da Altroconsumo, altra organizzazione di tutela dei consumatori, che stima per il 2023, sempre con riferimento ad una famiglia composta da 3 persone e per un consumo annuo di 182 mc, una spesa media di 466 €.

Un ulteriore riferimento ci proviene dal Centro Studi della CGIA di Mestre, che associa gli artigiani e le piccole imprese di quella provincia, che compie indagini sull'evoluzioni tariffaria non in valore assoluto, ma in percentuale, producendo proprie elaborazione sulla base di dati ISTAT. Il Centro Studi stima un incremento, nel periodo 2008-2018, del costo della fornitura di acqua potabile dell'88, 6 % a fronte di un aumento dell'inflazione, sempre nello stesso periodo, del 12,5 %, e di un ulteriore 13,2% nel periodo 2019-2023 a fronte di una crescita dell'inflazione del 16,3%. Il che significa che, nell'arco temporale che va dal 2008 al 2023, le tariffe relative al servizio idrico, secondo queste elaborazioni, sono più che raddoppiate, un valore che non è molto distante da quanto emerge dai rapporti di Cittadinanzattiva, considerati i diversi periodi temporali di riferimento.

3. Sulla base di questa disamina, esplicitiamo di far riferimento fondamentale, per le considerazioni che seguono, ai risultati provenienti dalle indagini di Cittadinanzattiva, in particolare per 2 ordini di motivi, e cioè che esse assumono un riferimento maggiormente adeguato sui consumi medi e compiono anche un'analisi articolata per territori (che ci verrà decisamente utile in seguito). Abbiamo già visto, secondo questi dati, che l'andamento tariffario del periodo 2011-2023 hanno superato di circa 3 volte l'aumento inflattivo, sempre nello stesso periodo. Ma ciò non basta: se guardiamo l'andamento del reddito familiare annuo medio 2011- 2022 (ultimo dato disponibile fornito dall'ISTAT) ci rendiamo conto che esso non ha recuperato l'andamento inflattivo: infatti nel 2011, sempre secondo l'ISTAT, esso era pari a 29.956 €, mentre nel 2022 si è attestato a 35995 €, con un incremento di circa il 20%. Nello stesso periodo l'inflazione, invece, è cresciuta del 25,1%. Soprattutto, dobbiamo tenere presente che parliamo di dati medi. In realtà, ragionando sulla distribuzione del reddito medio, non si può non notare che nel 2022, sempre secondo l'Istat, si trovano in una situazione di povertà assoluta circa 2 milioni e 100.000 famiglie (più dell' 8% delle famiglie), che coinvolgono circa 5,6 milioni di persone,

mentre circa 2 milioni e 650.000 famiglie vivono in una condizione di povertà relativa, circa il 10% del totale, per un numero di persone superiore agli 8 milioni. Inoltre, la mediana del reddito familiare, quella che registra la soglia entro cui si colloca la metà delle famiglie italiane, arriva attorno ai 27.000 €. Non ci vuole molto a realizzare che il livello attuale delle tariffe per il servizio idrico iniziano ad essere molto pesanti per le persone interessate ad uno stato di povertà, ma anche per una parte di popolazione molto significativa.

4. Al di là delle considerazioni svolte sopra, comunque estremamente significative, **probabilmente l'aspetto più interessante è quello che si ricava esaminando le differenze tariffarie esistenti a livello territoriale.** Da questo punto di vista, torna ad essere utile l'indagine di Cittadinanzattiva riferita alle tariffe del 2023 per un nucleo familiare tipo di 3 persone che consumano 182 mc di acqua potabile all'anno.

TABELLA 1

I 10 capoluoghi di provincia con le spese più basse

Comune Spesa SII 2023

Milano 184 €

Cosenza 184 €

Trento 211 €

Campobasso 226 €

Isernia 226 €

Monza 265 €

Aosta 273 €

Catanzaro 276 €

Caserta 279 €

Bergamo 298 €

Il primo dato che emerge è, intanto, la distanza forte rispetto alla media tariffaria di 478 € registrata sempre nel 2023, dato che, ovviamente, viene confermato guardando alle situazioni dove la tariffa è più alta (vedi Tabella 2). Ancor più, però, ai fini del nostro ragionamento, è constatare che, **nelle prime 10 posizioni, ben 8 sono occupate da Comuni capoluoghi di provincia dove la gestione è affidata ad una Spa a totale capitale pubblico "in house", mentre solo 2 (Trento e Caserta) vedono la presenza di soggetti gestori Spa a capitale misto pubblico-privato.** A rovescio, tra i primi 10 Comuni capoluoghi di provincia che nel 2023 risultavano avere la tariffa più elevata, troviamo tutte situazioni nelle quali operano soggetti gestori Spa a capitale misto pubblico-privato, in particolare aziende della Toscana dove prima è iniziato il processo di privatizzazione ed ha avuto caratteristiche più spinte.

TABELLA 2

I 10 capoluoghi di provincia con le spese più alte

Comune Spesa SII 2023

Frosinone 867 €

Grosseto 807 €

Siena 807 €

Pisa 801 €

Livorno 782 €
Arezzo 769 €
Enna 766 €
Firenze 743 €
Pistoia 743 €
Prato 743 €

Già nel 2011, anno in cui si svolsero i referendum sull'acqua pubblica, la differenza tra tariffe praticate da Spa pubbliche e SpA private era evidente e si presentava in termini analoghi. Ce lo dice sempre il Rapporto di Cittadinanzattiva del 2012, riferito a dati del 2011, prendendo come parametro sempre una famiglia di 3 componenti, ma con un consumo annuo di 192 mc all'anno, più rispondente al consumo medio dell'epoca.

La tabella 3 riepiloga i 10 Comuni capoluoghi di provincia con le tariffe più basse, dove in 6 di essi la gestione veniva svolta da Spa a totale capitale pubblico "in house", mentre in altri 4 (Trento, Varese, Como e Monza) la gestione era affidata a Spa miste pubblico-privato.

La tabella 4 indica i 10 Comuni capoluoghi di provincia con la spesa più alta, tutti contrassegnati da una gestione di Spa miste pubblico-private, con l'eccezione di Agrigento dove la gestione era effettuata da un soggetto completamente privato.

TABELLA 3

I 10 Comuni capoluoghi di provincia con le spese più basse

Comuni Spesa SII 2011

Isernia 110 €
Trento 120 €
Milano 123 €
Campobasso 166 €
Varese 168 €
Udine 175 €
Chieti 176 €
Cremona 178 €
Como 182 €
Catanzaro 184 €

TABELLA 4

I 10 Comuni capoluoghi di provincia con le spese più alte

Comuni Spesa SII 2011

Firenze 474 €
Pistoia 474 €
Prato 474 €
Arezzo 465 €
Grosseto 457 €
Siena 457 €
Pesaro 453 €
Urbino 453 €
Livorno 447 €

Agrigento 445 €

La comparazione tra la situazione tariffaria e le forme di gestione del 2023 e il 2011 fa emergere almeno **altre 2 considerazioni interessanti**. La prima è che **aumenta la forbice tra le tariffe medie praticate nei Comuni interessati alle tariffe più alte e quelli dove le tariffe erano più basse**: infatti, prendendo come riferimento sempre la nostra famiglia tipo con 3 componenti e un consumo annuo di 182 mc, la crescita delle prime è pari a quasi l'80 %, mentre le seconde aumentano di circa il 62 %. **Il secondo elemento interessante, che peraltro rafforza la prima considerazione, è che, tra il 2011 e il 2023, diminuisce in modo significativo il numero delle Spa miste che stanno nella classifica "virtuosa" delle tariffe più basse, mentre si conferma che i 10 Comuni capoluoghi di provincia che praticano le tariffe più alte hanno tutti affidamenti a gestori con una forte presenza di soggetti privati. Una riprova ulteriore del fatto che la privatizzazione ha spinto gli incrementi tariffari in modo più sostenuto rispetto a dove operano le gestioni di Spa a totale capitale pubblico "in house".**

5. Alcune affermazioni "conclusive":

- **il mancato rispetto del pronunciamento referendario ha provocato l'ulteriore espansione delle gestioni del servizio idrico da parte di soggetti con una forte presenza di privati;**
- **l'estensione dei processi di privatizzazione ha spinto la crescita delle tariffe;**
- **le tariffe sono arrivate a livelli assoluti decisamente alti, con una crescita di circa 3 volte rispetto all'inflazione nel periodo 2011-2023, peraltro in presenza di un andamento dei redditi familiari medi che non hanno tenuto il passo di quest'ultima,**
- **per le situazioni di reddito medio-basso e, soprattutto per quelle di povertà assoluta e relativa, che nel 2022 riguardano circa 8 milioni di persone, il peso delle tariffe sul reddito disponibile risulta decisamente forte e non è fuori luogo parlare di "povertà idrica" per tali situazioni;**
- **soprattutto le differenze territoriali tra le tariffe dove sono presenti gestori "in house" e quelli misti pubblico-privato evidenzia che la privatizzazione del servizio idrico ha comportato l'incremento delle forbice tariffaria tra questi soggetti e una crescita forte delle stesse dove la gestione è appunto affidata a soggetti misti pubblico-privati**